

LO STUDIO EUROFOUND

Il suicidio d'Europa. Uccidersi è la prima causa di morte fra i giovani europei

VITA E BIOETICA

06_09_2025



**Luca
Volontè**



Un **nuovo studio** di Eurofound (centro statistico di ricerca della Unione europea) pubblicato il 2 settembre, mostra come il calo a lungo termine dei tassi di mortalità per suicidio nell'Ue si sia arrestato, mostrando un allarmante crescita dei problemi di salute

mentale in Europa. Il giorno precedente, 1 settembre, era stata l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) a lanciare l'allarme sulla crescita dei disturbi mentali per i ragazzi e giovani nel mondo. A livello globale, un ragazzo su sette tra i 10 e i 19 anni soffre di un disturbo mentale, che rappresenta il 15% del carico globale di malattie in questa fascia d'età e la depressione, ansia e disturbi comportamentali sono tra le principali cause di malattia e disabilità tra gli adolescenti, mentre il suicidio è la terza causa di morte tra i 15 e i 29 anni.

Ancor più grave, vera e propria emergenza su cui i singoli paesi e la stessa Commissione dovrebbero mostrare un fattivo e prioritario impegno è il fatto che il suicidio tra i ragazzi e giovani europei abbia rappresentato il 18,9% dei decessi tra i 15 e i 29 anni nel 2021, superando gli incidenti stradali (16,5%), e divenendo la prima causa di morte tra i giovani. La percentuale di persone a rischio di ansia o depressione è aumentata durante la pandemia e si sono registrati alcuni aumenti, soprattutto dal 2021 al 2022.

Davanti a questo grido d'aiuto di coloro che rappresentano il futuro del continente e le sue migliori energie, sarebbe più che necessaria l'iniziativa italiana per la creazione di un gruppo di paesi volenterosi che coordinino sforzi, coinvolgano Bruxelles e chiedano un vero e proprio investimento comune multimiliardario, non per bombe e proiettili ma per arginare e, laddove possibile, promuovere la salute mentale di ragazzi e giovani, a partire dalla famiglia, scuola e dalle comunità locali. Diversamente i paesi europei si rassegnino a perdere la risorsa più preziosa del continente, con o senza guerra: il capitale umano.

La ricerca dell'agenzia europea, "Salute mentale: gruppi a rischio, tendenze, servizi e politiche", mostra che si sono verificati aumenti dei decessi per suicidio, anche tra le donne sotto i 20 anni e gli uomini sopra gli 85. Nel complesso, il problema è anche profondamente di genere: gli uomini hanno una probabilità 3,7 volte maggiore di morire per suicidio rispetto alle donne, anche se le donne sono più propense a segnalare una cattiva salute mentale e a cercare assistenza primaria per questo. In questo rapporto, Eurofound riunisce dati tratti dalla letteratura, indagini a livello Ue, revisioni di esperti e dati amministrativi e di indagini nazionali raccolti dalla rete dei corrispondenti di Eurofound e attraverso ricerche documentali.

Il rapporto evidenzia che la salute mentale è profondamente collegata ai redditi più bassi o con un livello di istruzione inferiore, le famiglie monogenitoriali e i gruppi vittime di discriminazione sono a maggior rischio. Le persone con disabilità sono colpite in modo sproporzionato, in parte anche a causa della minore probabilità di avere un

impiego retribuito. Il rapporto segnala anche i pericoli e l'impatto sulla salute mentale della digitalizzazione: mentre un uso moderato degli strumenti digitali può favorire le connessioni sociali, l'uso eccessivo rappresenta un rischio evidente, non a caso si riportano le problematiche ed i disagi mentali tra i bambini di età compresa tra 11 e 15 anni.

Nonostante il diritto formale all'assistenza sanitaria psichiatrica gratuita, o a basso costo, nella maggior parte dei paesi dell'Ue, il rapporto individua significativi ostacoli pratici. L'assistenza tempestiva per esigenze lievi o moderate, in particolare la psicoterapia, è spesso accessibile solo privatamente e quindi disponibile solo a coloro che possono permettersela. Cresce anche la diffusa insoddisfazione per la qualità dei servizi esistenti, con quasi la metà (46%) di coloro che hanno avuto problemi emotivi o psicosociali che valutano la qualità dell'assistenza sanitaria mentale con un punteggio inferiore a cinque (su dieci).

Intervenendo in occasione della pubblicazione del rapporto, il 2 settembre scorso, Hans Dubois, Senior Research Manager di Eurofound, ha **sottolineato** la necessità di «intervenire tempestivamente perchè...quando la cattiva salute mentale si aggrava, può avere conseguenze gravissime». L'azione dell'Ue in materia di salute mentale segue tre principi guida: prevenzione adeguata ed efficace; accesso a cure e assistenza sanitaria mentale di alta qualità e a prezzi accessibili; e reinserimento nella società dopo la guarigione.

Il 10 settembre si celebra la Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio, si apra un dibattito aperto e onesto sul suicidio e sui comportamenti suicidari e, oltre alle parole, Roma giudi l'iniziativa per curare, salvaguardare e promuovere il capitale umano del futuro europeo: ragazzi e giovani.